



LUISS

**LIBERA UNIVERSITA' INTERNAZIONALE DEGLI STUDI SOCIALI
GUIDO CARLI**

**FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA
CATTEDRA DI DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA**

**LA POLITICA DELL'UNIONE EUROPEA IN MATERIA DI
IMMIGRAZIONE: DAL TRATTATO DI ROMA AL NUOVO
TRATTATO DI LISBONA**

RELATORE

Chiar.mo Prof. Paolo De Caterini

CORRELATORE

Chiar.ma Prof.ssa Angela Del Vecchio

CANDIDATO

**Maria Luisa Lemma
matricola 602963**

ANNO ACCADEMICO 2006-2007

INDICE

INTRODUZIONE

I

INQUADRAMENTO DEL FENOMENO MIGRATORIO: IL CONCETTO DI MIGRAZIONE, GLI ATTORI DEL PROCESSO E I FATTORI CHE LO DETERMINANO

1. Definizione di immigrazione p.3
2. Le principali cause del fenomeno migratorio: *push and pull factors* p.6
3. Alcune teorie sulle immigrazioni internazionali p.8
4. Quadro giuridico europeo p.14

II

ANALISI DELLA DISCIPLINA COMUNITARIA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE: IN PARTICOLARE LA SUA EVOLUZIONE DALLA COOPERAZIONE INTERGOVERNATIVA AL TRATTATO CHE ADOTTA LA COSTITUZIONE EUROPEA

1. Cenni storici p.19
2. Dal Trattato di Roma agli Accordi di Schengen: quando la cooperazione intergovernativa diventa una necessità p.22
3. Il Trattato sull'Unione e il terzo Pilastro p.31

- 4. La *comunitarizzazione* della materia immigrazione: il Trattato di Amsterdam e il nuovo Titolo quarto p.41
- 5. Il Trattato di Nizza: nessuna sostanziale modifica dopo Amsterdam p.65
- 6. Il Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa: unionizzazione delle politiche migratorie p.68

III

LA POLITICA EUROPEA E L'IMMIGRAZIONE: RIFLESSIONI CRITICHE SUL SISTEMA GIURIDICO ATTUALE E PROSPETTIVE PER IL FUTURO

- 1. Il regime giuridico attuale e i principali Attori istituzionali del processo decisionale: il loro ruolo nella costruzione di una politica comune in materia di immigrazione p.79
- Il Consiglio Europeo p.86
- La Commissione p.91
- Il Parlamento Europeo p.100
- Il Consiglio p.105
- 2. I fattori che hanno impedito la costruzione di una politica europea comune in materia di immigrazione p.120
- La Corte di Giustizia delle Comunità Europee: un *f-Attore* poco conosciuto p.136
- 3. Il Regolamento CE 562/2006 che istituisce il Codice frontiere Schengen: *fuori dal Ghetto?* p.146
- 4. Il Trattato di Lisbona e prospettive future p.188

IV

LE POLITICHE MIGRATORIE DELL'ITALIA: UN PERCORSO TRA LUCI ED OMBRE

1. Considerazioni generali sulle politiche migratorie nazionali p.208
2. L'Italia e le tappe della sua politica migratoria p.212
3. Le problematiche legate al regime giuridico degli stranieri in Italia, anche alla luce della recente conformazione del nostro Paese agli obblighi comunitari p.220
4. Recenti indirizzi di riforma p.238

CONCLUSIONI

BIBLIOGRAFIA

Il presente lavoro si prefigge, come obiettivo, quello di ripercorrere le tappe giuridico - istituzionali che ha raggiunto l'Unione europea, dagli anni '70 ad oggi, nel campo dell'immigrazione. Da una totale assenza di competenza dei primi tempi e uno scarso interesse dei Governi nazionali, se non per gli aspetti prettamente economici, si è passati alla presa di coscienza da parte della Comunità degli Stati della necessità di gestire parallelamente questo settore, giungendo alla sua definitiva *politicizzazione* senza però arrivare alla formazione di una politica comune di livello europeo

che europee in questo settore si è articolato in tre grandi

fasi.

La prima fase si è affermata tra gli accordi di Schengen e l'adozione della relativa convenzione di Applicazione (1985-1991). Sono questi gli anni in cui si cerca di sviluppare una politica migratoria di respiro europeo, coincidente con un aumento rilevante dei flussi migratori verso l'Europa. L'esigenza di trattare la questione a livello transnazionale e al contempo l'impossibilità di far accettare agli Stati membri una politica comunitaria mediante strumenti *strictu sensu* comunitario, che avrebbero inciso su aspetti salienti della sovranità nazionale, quali il controllo dei propri *limes* e del proprio popolo, ha portato alla proliferazione di gruppi ad hoc, cooperazioni intergovernative informali e riservate, come tali poste al di fuori del quadro giuridico comunitario. Alla comunità non veniva attribuita nessuna specifica competenza, ma veniva comunque in evidenza la necessità di un dialogo e una cooperazione sulla materia per poi giungere ad un consenso più diffuso.

La seconda fase ha inizio con il Trattato di Maastricht (1992-1999), quando queste forme di cooperazione tra Stati verranno in parte incorporate nel quadro istituzionale dell'Unione, anche se all'interno del terzo Pilastro, rispetto al quale rimane predominante l'aspetto intergovernativo ed istituzionale elastico. Eventi come la caduta della cortina di ferro e l'apertura dell'Europa dell'est verso l'ovest fecero temere esodi di massa di enormi proporzioni facendo ripensare al modello di cooperazione intergovernativa di prima generazione. Infatti, impegnandosi a cooperare in un ambito formale come quello del Trattato, gli Stati esprimevano la volontà di continuare la cooperazione in modo costante. Il limite di questo approccio era costituito dalla natura giuridica degli atti che venivano adottati (peraltro in quantità limitata), i quali erano per la maggior parte non vincolanti e dal processo decisionale¹ costituito dal voto all'unanimità in sede di Consiglio.

La terza fase si avviò con il Trattato di Amsterdam, con la creazione di un nuovo Titolo IV e l'incorporazione dell'*acquis* di Schengen nel Primo pilastro dell'Unione, il pilastro comunitario. All'Unione viene attribuita una competenza parallela in materia di *divisti* asilo, immigrazione e altre politiche connesse alla libera

¹ Vedi Capitolo 2 Paragrafo 3.

mente un passaggio significativo perché attribuire una competenza specifica alla Comunità consente ad essa di adottare atti comunitari di valore giuridico vincolante e di usufruire di tutta una serie di garanzie procedurali e processuali che consentono nel primo caso di servirsi del metodo comunitario e nel secondo di rivolgersi alla Corte di Giustizia delle comunità europee per risolvere le questioni di interpretazione e di validità del diritto stesso.

Questa graduale convergenza tra le politiche migratorie nazionali e l'articolarsi di una politica comunitaria di immigrazione è stata causa ed allo stesso tempo effetto del modellarsi di una logica binaria, di un approccio bidimensionale alle questioni migratorie costituito da una dialettica costante tra metodo comunitario e cooperazione intergovernativa, unica strada quest'ultima per salvaguardare ancora le prerogative nazionali.

Da un punto di vista giuridico-istituzionale questo assunto viene dimostrato da una parte con la garanzia un metodo comunitario proprio del pilastro comunitario, procrastinando però dall'altra la sua piena attuazione allo scadere del periodo transitorio previsto dall'art 67 TrCE. Di fatti, solo dal 1° gennaio 2005 è stato esteso la procedura di codecisione e del voto a maggioranza qualificata alla materia immigrazione, a cui si è aggiunta, sempre in tale data, la riacquisizione del posizione monopolistica della Commissione in relazione all'iniziativa legislativa fino a quel momento condivisa con gli Stati membri; tuttavia vengono mantenuti rilevanti differenziazioni di trattamento, anche dopo questa data, per quanto riguarda campi tra loro strettamente connesse.

La scelta degli Stati di sussumere il settore dell'immigrazione nel primo Pilastro ha avuto come conseguenza anche quella attribuire una competenza pregiudiziale alla Corte di Giustizia, ma anche questo passaggio non è stato netto e definitivo. A tale previsione si sono accompagnati una serie di limitazioni fra cui l'impossibilità di sindacare i provvedimenti adottati in materia di ordine pubblico e sicurezza interna e dalla possibilità di decidere solo su questioni pregiudiziali sollevate dal giudici di ultima istanza., precludendo il pieno esercizio delle funzione nomofilattica della Corte e con esso lo sviluppo omogeneo del diritto comunitario.

venuta, lo ha fatto sempre con un orientamento garantista delle prerogative nazionali.

Questa logica binaria si è resa evidente anche con l'incorporazione dell'*acquis* di Schengen: la sua comunitarizzazione è stata graduale e selettiva, mediante la sua ripartizione tra primo e terzo pilastro e con un'integrazione soggettivamente differenziata per la Danimarca, la Gran Bretagna e l'Irlanda.

Questo non dipende da un difetto di competenza. Nemmeno si può dire che il tema dell'immigrazione non sia considerato a livello comunitario. Si pensi al programma dell'Aja che individua gli obiettivi fino al 2009 per la realizzazione di uno spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia: fra le dieci priorità fissate, quattro riguardano l'immigrazione e l'asilo.

Un altro segnale formale di attenzione può vedersi nella Decisione del Consiglio 2006/668/CE che ha istituito un sistema di informazione reciproca circa le scelte dei singoli stati in materie di immigrazione e di asilo. Scelte che *possono avere un impatto significativo sui diversi Stati membri e sull'Unione europea in generale*

Il dato ineliminabile è che, un più incisivo ruolo della Comunità nella regolazione dell'ingresso e del soggiorno degli stranieri, cozza con due ostacoli al momento insuperabili: quello costituito dalla intensa relazione tra immigrazione e sovranità che comprende, come ho già detto, la duplice gestione del governo del territorio e della popolazione che renderebbe ogni trasferimento di decisioni dagli Stati all'Unione un episodio che incide in modo sostanziale sulla sovranità delle Nazioni, nonché la mancanza di ampio *corpus* di idee comunemente condivise e persistenti nel tempo, avendosi piuttosto marcate differenze di approccio tra i Paesi e, all'interno di questi, repentini mutamenti dovuti alle alternanze delle maggioranze parlamentari.

La logica si esprime così, anche da un punto di vista dei contenuti delle politiche comunitarie in materia d'immigrazione. Mentre si adotteranno in tempi rapidi le politiche di contenimento e di controllo dell'immigrazione, quelle di integrazione hanno trovato diversi ostacoli e in alcuni casi sono cadute nell'oblio.

Quello che salta all'occhio del lettore attento è che la materia *latu sensu* immigrazione si è sviluppata in maniera disomogenea. I due versanti, quello dell'immigrazione *regolare* da una parte e quella *irregolare* dall'altra, hanno visto un

Stati membri e Comunità rispetto alla seconda e non alla prima. Si tratta infatti di temi di polizia, come il contenimento e il controllo dei flussi migratori da e per l'Europa, legati ad esigenze di sicurezza nazionale e su cui i governi nazionali si sono dimostrati più disponibili a cedere quote della loro sovranità interna a favore della Comunità, consentendo un ravvicinamento delle legislazioni nazionali. Poca attenzione è stata data dal legislatore all'immigrazione legale, un tema che di fatto è stato considerato di esclusiva competenza statale, poiché strettamente collegato al tema della cittadinanza, vale adire dell'attribuzione di determinati diritti e doveri dei soggetti che non godono dello status di cittadino. Secondo un modello tradizionale di accoglienza spetta allo Stato ospitante il potere di escludere, limitare o tollerare l'immigrazione nel proprio territorio.

A questo proposito, le misure più rilevanti che sono state adottate dopo la scadenza del periodo transitorio riguardano le questioni attinenti alle frontiere e al loro controllo, che poi hanno come obiettivo ultimo quello di prevenire la migrazione irregolare e gli ingressi indesiderati all'interno dei territori degli Stati membri o intercettare gli accessi irregolari ai confini. Occorre infatti considerare che, la questione dell'ingresso, risulta preliminare rispetto a quella del trattamento, non soltanto in termini di successione cronologica ma anche sotto il profilo giuridico. Il sistema di norme che regolano la fase dell'accesso al territorio degli Stati membri da parte dei cittadini degli Stati terzi, consente di distinguere questi ultimi tra regolari e irregolari e di individuare i destinatari delle norme sul trattamento, la cui applicabilità è limitata nei confronti soltanto dei primi. Il soddisfacimento dei requisiti richiesti e delle pratiche previste per gli extracomunitari costituiscono i presupposti per la presenza regolare sul territorio dell'Unione europea; dalla regolarità della loro presenza dipende la possibilità di beneficiare del trattamento previsto a loro favore da un'altra serie di norme.

Il settore dei visti e del controllo delle frontiere, prima del maggio 2004, era sottoposto al voto unanime dei membri del Consiglio, alla consultazione del Parlamento europeo e alla divisione del potere di iniziativa legislativa della Commissione con gli Stati. Con effetto dal 1° gennaio 2005 il Consiglio ha previsto il metodo comunitario anche alle misure riguardanti i controlli delle frontiere esterne ed interne,

o. Una delle maggiori novità legislative, che hanno riguardato questo specifico aspetto della materia immigrazione complessivamente intesa, è stata l'adozione il 15 marzo 2006 del Regolamento CE n. 562/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un Codice comunitario relativo all'attraversamento delle frontiere da parte delle persone, denominato "Codice frontiere Schengen" ed entrato in vigore il 13 ottobre dello stesso anno. Come già si può desumere dall'incipit, si tratta del primo risultato normativo che ha fatto seguito al passaggio alla procedura di codecisione, che vede coinvolto per la prima volta il Parlamento Europeo nel processo decisionale, con la conseguente totale applicazione del metodo comunitario e del principio democratico.

Indubbiamente innovativo o comunque ambizioso è l'obiettivo di costituire un Codice, cioè una raccolta di leggi e di norme giuridiche relative ad una vasta materia giuridica, rispondente a criteri di organicità e sistematicità.

Nello specifico l'art 39 del Regolamento prevede che vengano abrogati e quindi sostituiti con le corrispondenti norme del Codice Schengen:

- a) *gli art da 2 a 8 della Convenzione di applicazione della Convenzione di Schengen;*
- b) *il Manuale Comune, compresi i suoi allegati;*
- c) *determinati atti fra cui (l' allegato 7 dell' Istituzione consolare comune, il Regolamento CE n. 790/2001 del Consiglio, che conferisce al Consiglio competenze esecutive per quanto concerne talune modalità pratiche relative all' esecuzione dei controlli e della sorveglianza alla frontiera, la Decisione 2004/581/CE del Consiglio, pratiche relative all' esecuzione dei controlli e della sorveglianza alla frontiera la Decisione 2004/581/CE del Consiglio.*

Il Manuale comune, elaborato nell'ambito della cooperazione intergovernativa Schengen ed integrato nel quadro istituzionale e giuridico dell'Unione, a seguito dell'entrata in vigore del trattato di Amsterdam, era lo strumento di base in materia di controllo delle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea, anche se alcuni principi figurano egualmente nella stessa convenzione di Schengen ed alcune disposizioni particolari in altre decisioni separate. Sebbene l'*acquis* di Schengen, e, segnatamente, le disposizioni Schengen aventi la loro base giuridica nel Trattato CE,

is comunitario applicandosi a tutti gli Stati membri, esso conserva comunque la sua specificità in relazione al diritto comunitario classico, in quanto non si tratta di un diritto comunitario «tipico», vale a dire avente la forma di strumenti tipici del diritto comunitario quali regolamenti e direttive, il che può causare ambiguità quanto al valore giuridico di alcune disposizioni Schengen; si tratta di decisioni e misure che sono state adottate in un ambito puramente intergovernativo, e quindi evidentemente senza la partecipazione delle istituzioni comunitarie, e in particolare del Parlamento europeo. Per tali motivi, nel primo *Quadro di controllo per l'esame dei progressi compiuti nella creazione di uno spazio di «libertà, sicurezza e giustizia» nell'Unione europea* del 24 marzo 2000, la questione della «conversione» dell'*acquis* di Schengen integrato nell'Unione in strumenti tipici del diritto comunitario si era già posta, anche se, all'epoca, la conclusione era stata che *«la necessità prioritaria di convertire le disposizioni della convenzione in atti legislativi "di Amsterdam" dipenderà dall'evolversi della situazione piuttosto che da un bisogno assoluto di effettuare la conversione»*.

. Dal punto di vista tecnico/giuridico, occorre sottolineare che il Manuale comune è un atto avente natura «ibrida», poiché è sia fonte di diritto comunitario, da cui nascono diritti e obbligazioni, sia guida pratica per le guardie di frontiera, e fornisce, in linea di massima, tutti gli elementi d'informazione indispensabili alle guardie di frontiera ma tratti da altre fonti di diritto. *Questa «doppia natura» del manuale comune è suscettibile di ingenerare ambiguità sul suo valore giuridico, tanto più che alcune sue parti e alcuni allegati non fanno che riprodurre il contenuto d'altri atti, quali la convenzione di Schengen o le Istruzioni consolari comuni o le Istruzioni consolari comuni»*

Le prime discussioni sulla necessità di revisionare il Manuale comune delle frontiere esterne risalgono a qualche mese dopo l'entrata in vigore del trattato di Amsterdam, a seguito dell'iniziativa della presidenza finlandese dell'ottobre 1999. L'obiettivo descritto, è riportato nella proposta, della Commissione relativa al Regolamento che istituisce il Codice frontiere Schengen. Tuttavia, in corso di riflessione, è parso necessario prendere in considerazione, più in generale, tutto l'*acquis* esistente in materia di controllo alle frontiere delle persone, ivi comprese,

...i della Convenzione di Schengen e altre decisioni del comitato esecutivo Schengen ó al fine di stabilire un testo consolidato e coerente che disciplini il settore. Inoltre, la Commissione òha ritenuto opportuno cogliere l'occasione per disciplinare la materia in modo piú generale, al fine di comprendere anche le frontiere interne, e, in particolare, le modalit  di ripristino temporaneo dei controlli alle frontiere interne dello spazio di libera circolazione, qualora le circostanze lo richiedano. È dunque evidente che la presente proposta va ben al di là di una semplice rifusione, nel senso piú ristretto del termine, del manuale comune, poich  essa è volta a stabilire un effettivo «Codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone», composto da una parte «frontiere esterne» (Titolo II) e da una parte «frontiere interne» (Titolo III).

Il Codice frontiere Schengen costituisce un significativo strumento per disciplinare una materia delicata e complessa anche alla luce di un ulteriore possibile allargamento. La scelta del regolamento come strumento normativo ha come scopo quello di consentire l'applicazione armonizzata in tutti gli Stati membri che applicano l'acquis, dato che i base al trattato il regolamento òha portata generale, è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno Stato membro. Una ricostruzione sistematica della materia consente di fare chiarezza in un settore tanto frammentario, sia per gli atti adottati (regolamenti, direttive, comunicazioni, conclusioni, risoluzioni) sia per le basi giuridiche anch'esse diverse (Titolo IV o Titolo VI quando la misura comporti compiti di polizia o di natura penale).

Così come la piena partecipazione del Parlamento europeo alla procedura legislativa (si ricordi che questa è stato il primo caso, dopo la scadenza del periodo transitorio), consente di esercitare un controllo democratico e politico sugli atti del Consiglio. Quindi si può dire che da una punto di vista istituzionale gli Stati sono riusciti a trovare un compromesso di alto profilo che limita la loro discrezionalità . La quantità di documenti che sono stati adottati negli ultimi anni possono mostrare un certo dinamismo nel nostro settore, ma osservando piú da vicino, questi in realtà riproducono e in alcuni casi copiano parti di documenti che sono stati già presentati sulla base di una struttura istituzionale leggermente diversa.

anche il caso del regolamento che istituisce il Codice frontiere Schengen e quello che accadrà se verrà adottata la proposta con cui si vuole istituire un codice comunitario dei visti e, come negli altri esempi precedenti, o li si considera come la conferma di un certo livello di coerenza o, meno generosamente, si potrebbe dubitare del beneficio di tutto questo riciclo di documenti.

Quello che si percepisce, anche per chi non è esperto di diritto, è una tendenza costante ad una lettura emergenziale dei processi migratori. Sempre più in bilico infatti è la definizione di "sicurezza" posta a metà tra sicurezza oggettiva e sicurezza soggettiva: la sicurezza in senso oggettivo intesa come sicurezza dei diritti, oggi comporta molto spesso un aumento della domanda di sicurezza soggettiva, intesa invece come richiesta di tutela dalle aggressioni di nemici, reali o presunti e di conseguenza una delega alla funzione del potere chiamata a garantire l'incolumità. La visione securitaria dei fenomeni migratori si è basata su pratiche di esclusione e di controllo.

Questa tendenza è ad oggi è ancora più evidente, in seguito all'adozione del Regolamento 562/2006 con il quale si è andato a disciplinare in maniera più organica la materia delle frontiere sia interne, ma soprattutto esterne (Codice Frontiere Schengen) e con la proposta COM (2006) 403 per l'adozione di un regolamento che inglobi la disciplina dei visti (Codice comunitario dei visti). Con Regolamento (CE) n. 1987/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006 poi, è stato istituito sistema d'informazione Schengen di seconda generazione (SIS II). Ancora, la Commissione ha proposto con COM (2006) 401 l'adozione di un regolamento che istituisca un meccanismo per la creazione di squadre di intervento rapido alle frontiere (RABIT), le quali dovrebbero far uso di mezzi tecnici per la sorveglianza delle frontiere esterne; pattugliare con unità fisse e mobili le zone circostanti la frontiera esterna dello Stato membro ospitante; prevenire l'ingresso illegale nello Stato membro ospitante attraverso le sue frontiere esterne.

Viene infine sottolineato come, la riapertura del processo di integrazione europea, grazie alla stipulazione del Trattato di Lisbona nel 2007, ora in attesa di ratifica da parte degli Stati membri, dischiuda di nuovo la strada per una più incisiva presenza dell'Unione europea in questo campo, rispetto alla gestione del quale, la Commissione



PDF
Complete

*Your complimentary
use period has ended.
Thank you for using
PDF Complete.*

[Click Here to upgrade to
Unlimited Pages and Expanded Features](#)

enuta per stimolare gli Stati a riaprire il dialogo e le riforme, soprattutto per quanto concerne il settore dell'immigrazione legale. Con questo nuovo testo viene generalizzato il metodo comunitario a tutti i settori dell'immigrazione e la Corte di Giustizia riacquisisce pienamente le sue funzioni, sempre se gli Stati non vorranno avvalersi degli strumenti di blocco delle proposte legislative previste all'interno del Trattato medesimo

Monografie

- P. BONETTI: *La Condizione giuridica del cittadino extracomunitario*. Rimini, 1993.
- J. HANDOLL: *Free movement of persons in the EU*. John Wiley and Sons. Chichester, 1995.
- A. TIZZANO: *Il trattato di Amsterdam*. Padova, 1998.
- V. HERBLAY: *Les accords de Schengen: Origine, Fonctionnement, avenir*. Bruyllant, Bruxelles, 1998.
- V. STARACE : *Divenire sociale e adeguamento del diritto: studi in onore di Francesco Capotorti*. Giuffrè, Milano, 1999.
- M. DONY: *L'U.E. et le monde après Amsterdam*. 1999.
- E. GUILD: *Immigration Law in the European Community*. Kluwer Law International, The Hague, London, New York, 2001.
- T. BALLARINO: *Manuale di diritto dell'Unione europea*. Cedam, Padova, 2001.

dell'Unione europea. Parte Istituzionale.

Dal Trattato di Roma al Trattato di Nizza. Giappichelli Editore,
Torino, 2001.

- C. MORINHO: *Asylum, Immigration and Schengen post-Amsterdam. A first assessment.* European Institute of Public Administration, 2001.
- E. GUILD, C. HARLOW: *Implementing Amsterdam. Immigration and Asylum rights in EC Law,* Hart Publishing Oxford- Portland, 2001.
- B. MELIS: *Negotiating Europe's Immigration Frontiers.* Kluwer Law International, The Hague, London, New York, 2002.
- W. DE LOBKOWICZ: *L'Europe e la sicurezza interiore. Une elaboration par etapes.* La Documentation Française, Paris, 2002.
- A. GEDDES: *The Politics of Migration in Europe.* SAGE Publications, London, Thousand Oaks, New Delhi, 2003.
- A. GEDDES: *The politics of migration and immigration in Europe.* SAGE Publications, London, 2003.
- CNEL, Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro:

per l'immigrazione: diritti fondamentali
integrazione sociale, cooperazione allo sviluppo. Atti conferenza,
Roma 6-7 ottobre 2003.

- D. MELOSSI: *Migrazioni, Interazioni e Conflitti nella Costruzione di una Democrazia Europea*. Giuffrè Editore, 2003.
- G. DONDI :*Il lavoro degli immigrati*. Ipsoa, Milano, 2003.
- L. MANCA: *L'immigrazione nel diritto dell'Unione Europea*; Giuffrè Editore, Milano, 2003.
- G. BONVICINI, G. L. TOSATO: *Le relazioni Internazionali dell'Unione europea dopo Amsterdam e Nizza*. G. Giappichelli Editore, Torino, 2003.
- A. TIZZANO: *La Costituzione europea. Testi e documenti relativi alla Convenzione europea*. Giuffrè Editore, Milano, 2004.
- A. TIZZANO: *Trattati sull'Unione europea e delle Comunità europee*. Milano, 2004.
- R. CICCONE: *Rinvio pregiudiziale e sistema giuridico comunitario*. Giuffrè, Napoli, 2004.
- F. POCAR : *Commentario breve ai Trattati della Comunità e dell'Unione Europea*. CEDAM, Padova. 2004.

- A. LANDUYT, D. PASQUINUCCI: *L'Unione Europea tra Costituzione e governante*. Cacucci Editore, Bari, 2004.
- B. BOGUSZ, R. CHOLOEWINSKI, A. CYGAN and E. SZYSZCZAK: *Irregular migration and human right: theoretical, European and international perspectives*. Martinus Nijhoff Publishers, Leiden, Boston, 2004.
- M. DELLE DONNE, U. MELOTTI: *Immigrazione in Europa. Strategie di inclusione-esclusione*. Ediesse, 2004.
- A. COLOMBO, G. SCIORTINO: *Gli Immigrati in Italia*. Il Mulino, Bologna 2004.
- B. NASCIMBENE: *Gli Stranieri*. CEDAM, Padova, 2004.
- M.R. SAULLE: *L'Europa tra Costituzione, Asilo e Immigrazione*. Edizioni Scientifiche italiane, 2004.
- G. LAHAV: *Immigration and Politics in the New Europe*. Cambridge University Press, 2004.
- P. BALBO: *Extracomunitari. Profili penali e giurisprudenza interna ed internazionale*. Giappichelli Editore, Torino, 2004.
- T. HAYTER: *Open Borders. The case Against Immigration controls*. Pluto Press, London, 2004.

- K. HANDERSON: *The Area of Freedom, Security and Justice*. Palgrave, Mcmillan, 2005.
- F. JULLIEN-LANFERRIE, H. LABAYE, O. EDSTROM: *La Politique Européenne d'Immigration et d'Asile: Bilan Critique cinq Ans Après le Traité d'Amsterdam*. Bruilant, Bruxelles, 2005.
- C. CURI GIALDINO: *La Costituzione europea. Genesi, natura, Struttura, Contenuto*. Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 2005.
- J-Y. CARLIER, P. DE BRUYCKER: *Immigration and Asylum. Law of the EU: current debates*. Bruyllant, Bruxelles, 2005.
- A. TURSI: *Lavoro e immigrazione*. Giappichelli, Torino, 2005.
- A. CORNELI: *Flussi Migratori Illegali e Ruolo dei Paesi di origine e di transito*. CeMiss (Centro militare di Studi Strategici), Rubettino, 2005.
- G. AMATO, E. PACIOTTI: *Verso l'Europa dei diritti. Lo Spazio europeo di libertà sicurezza e giustizia*. Il Mulino, 2005.
- M. REVENGA SANCEZ: *I problemi costituzionali dell'immigrazione in Italia e Spagna (II giornate italo-spagnole di giustizia costituzionale)*. Tirant lo Blanch, Valencia, 2005.

- U. LEANZA: *Le Migrazioni. Una sfida per il diritto internazionale, comunitario, interno*. IX Convegno Roma 17-18 giugno 2004. Editoriale Scientifica, Napoli, 2005.
- O. FORTI, F. PATTAU, A. RICCI: *Europa. Allargamento a Est e immigrazione*. Idos, 2005.
- G. TESAURO: *Diritto Comunitario*. Cedam, Padova, 2005.
- F. POCAR: *Diritto dell'Unione e delle Comunità europee*. Giuffrè Editore, Milano, 2006.
- R. NANIA, P. RIDOLA: *I diritti Costituzionali*. Giappichelli, Torino, 2006.
- COMITATO PARLAMENTARE di CONTROLLO sull'ATTUAZIONE dello SPAZIO SCHENGEN: *Lo Spazio Schengen nella nuova Costruzione europea*. Camera dei Deputati, Senato della Repubblica, Atti parlamentari XIV legislatura, 2006.
- M. CONDINAZI, A. LANG, B. NASCINBENE: *Cittadinanza dell'Unione e libera circolazione delle person*. Giuffrè Editore, Milano, 2006.
- E. ZANROSSO: *Diritto dell'Immigrazione*. Gruppo editoriale Esselibri-Simone, Napoli, 2006.

- A. DI FRANCIA: *La condizione giuridica dello straniero in Italia*. Giuffrè Editore, Milano, 2006.
- FONDAZIONE G. AGNELLI, GRUPPO di COORDINAMENTO per la DEMOGRAFIA: *Generazioni, famiglie, migrazioni. Pensando all' Italia di domani*. Edizione Fondazione Agnelli, Torino, 2006.
- E. PUGLIESE: *L' Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne*. Il Mulino, Bologna, 2006.
- C.U. SCHIERUP, P. HANSEN, S. CASTLES: *Migration, Citizenship and the European Welfare State*. Oxford University Press, 2006.
- G. CELLAMARE: *La disciplina dell'immigrazione nell'Unione europea*. Giapichelli Editore, Torino, 2006.
- S. PEERS, N. ROGERS : *EU Immigration and Asylum law*, Martinus Nijhoff Publishers, Leiden, 2006.
- G. PAPAGIANNI: *Institutional and Policy dynamics of EU migration Law*. Martinus Nijhoff Publishers, Leiden, 2006.
- P. CUTTITTA, F. VASSALLO PALEOLOGO: *Migrazioni Frontiere Diritti*. Edizioni Scientifiche italiane, Napoli, 2006.

Immigrazione e diritti fondamentali.

L'esperienza italiana tra storia costituzionale e prospettive europee. Jovene Editore, Napoli , 2007.

- S. COZZI : *Migranti e clandestini. Questioni di confine.* Sapere 2000, 2007.
- L. ZANFRINI: *La Sociologia delle migrazioni.* Editori Laterza, Roma-Bari, 2007.
- S. CENTONZE: *Ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari.* UTET Giuridica, Torino, 2007.
- S. PEERS: *EU Justice and Home Affaire Law,* Oxford University Press, 2007.
- JW. DE ZWAAN, F.A.N.J. GOUDAPPEL: *Freedom, Security and justice in the European Union. Implementation the Hague Programme.* T.M.C. Asser Press, The Hague,2007.
- M. R. SAULLE, L. MANCA: *L'integrazione dei Cittadini di Paesi terzi nell'Europa Allargata.* Edizioni Scientifiche Italiane, 2007.
- V. GUIRAUDON, G. LAHAN: *Immigration Policy in Europe. The Politics of Control.* Routledge, London e New York, 2007.

*The Europeanization of National Policies
and Politics of Migratio.* General editors, 2007.

- M. CORSI, A. GUELFU: *L'italia invisibile. Un'analisi
controcorrente sull'immigrazione.* Luiss University Press,
Roma, 2007.
- M.C. CHIURI, N. CONIGLIO, G. FERRI: *L'esercito degli
Invisibili.* Il Mulino, Bologna, 2007.
- CARITAS MIGRANTES: *Immigrazione, dossier Statistico.
XVII Rapporto,* Idos, 2007.

Riviste

...sting the third pillar. In Common Market
Law Review, 1995/32.

- R. PISILLO MANZECCHI: *La riparazione per violazione dei diritti umani nel diritto internazionale e nella Convenzione europea*. In Rivista italiana di Diritto Pubblico Comunitario, 1998.
- K. HAILBRONNER: *European immigration and asylum law under the Amsterdam Treaty*. In Common Market Law Review, 1998.
- R. ADAM: *La cooperazione in materia di giustizia e affari interni tra comunitarizzazione e metodo intergovernativo*. In Diritto dell'Unione europea n. 2-3, 1998.
- K. HAILBRONNER: *The Treaty of Amsterdam and Migration Law*. In Common Market Review, n.1, 1999.
- V. GUIRAUDON: *European integration and Migration Policy: vertical Policy making as a Venue-Shopping*. Journal of Common market studies, n. 2, 2000.
- A. LANG : *La politica comunitaria in materia di immigrazione*. In Diritto Pubblico comparato ed europeo, n. 2, 2003.

ATUCCI, F. ROSA, V. TAMBURINI: *La disciplina dell'immigrazione nell'Unione europea: la normativa, la giurisprudenza e la dottrina*. In *Diritto pubblico comparato ed europeo*, n.2, 2003.

- ICARD: *Immigration, mondialisation: historie d'un paradoxe communautaire*. In *Reveu du Droit del L'Union européenne*, 2003.
- M. FLETCHER: *EU Governance Technique in the creation of Common European Policy on Immigration and Asylum*. *European Public Law*, n. 4, 2003.
- S.J. BULMER, C.M. RADAELLI: *The Europeanization of National Policy?*. *Queen Papers on Europeanization*, n. 1, 2004.
- B. NASCIMBENE: *Il progetto di Costituzione europea e l'immigrazione*. In *Diritto immigrazione e cittadinanza*, n. 1, 2004.
- B. NASCIMBENE: *Politica di immigrazione e Costituzione europea*. In *Istituzione del Federalismo*, n. 5, 2004.
- P. Di FRANCESCO: *La legislazione italiana sull'immigrazione e le procedure di sanatoria*. In *Gli stranieri*, n. 3, 2004.

CCHI: *Strumenti comunitari in materia di*

prevenzione e di contrasto all'immigrazione clandestina. In *Diritto dell'Unione europea*, n. 4, 2004.

- C. GUERCIO: *L'innovazione organizzativa introdotta dalla legge Bossi- Fini: lo Sportello Unico.* In *Diritto, Immigrazione e Cittadinanza*, n. 2, 2005.
- U. CURI : *Sul concetto filosofico di Straniero.* In *Diritto, immigrazione e cittadinanza*, n. 5, 2005.
- S. GIUBBONI: *Immigrazione e politiche dell'Unione Europea: dal Trattato di Roma alla Costituzione per l'Europa.* In *Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali*, n. 2, 2005.
- S. FERRAILOLO: *Unione europea. Libro Verde della Commissione su un approccio comunitario per gestire la migrazione economica.* In *Diritto, immigrazione e cittadinanza*, n.2, 2005.
- G. LICASTRO: *Dalla cooperazione intergovernativa al Trattato Costituzionale. L'evoluzione della politica comunitaria in materia di immigrazione.* In *Diritto Comunitario e degli scambi internazionali*, n.1, 2006.
- S. BERTOZZI : *Migrazione legale: c'è veramente bisogno di più Europa?.* In *Rivista italiana di Diritto Pubblico comunitario*, n. 2, 2006.

- S. PEERS: *Transforming Decision-Making on EC Immigration and Asylum Law*. In *European Law Review*, n. 33, 2005.
- F. MACRI: *La Corte di Giustizia sul ricongiungimento familiare dei cittadini di Stati terzi: la sentenza Parlamento c. Consiglio*. In *Diritto dell'Unione Europea*, n. 4, 2006.
- M. BROLLO: *Immigrazione e libertà di circolazione*. In *Il lavoro e la giurisprudenza*, n. 11, 2006.
- G. CAGGIANO: *Le prospettive di sviluppo della competenza comunitaria in materia di immigrazione per motivi di lavoro*. In *Diritto immigrazione e cittadinanza*, n. 3, 2006.
- R. MIELE: *Il trattamento del soggiornante di lungo periodo alla luce dello schema del D.lgs approvato dal Governo il 4 agosto 2006*. In *Gli Stranieri*, n. 5, 2006.
- G. LICASTRO: *Il codice frontiere Schengen*. In *Rivista di Diritto Comunitario e degli scambi internazionali*. n.6, 2006.
- I PORTELLI, SANDRO ZAPPI.: *La strategia e l'azione del governo sui temi dell'immigrazione nel corso della XIII legislatura*. In *Gli stranieri*, n-2-2006.

- I. PASTORE: *Il recepimento delle direttive sul ricongiungimento familiare e sui soggiornanti di lungo periodo*. In *Diritto, Immigrazione e Cittadinanza*, n.1 ,2007
- F. GIUNTA, A. SIMONI: *Il diritto e i lavavetri: due prospettive sulle ordinanze fiorentine*. In *Diritto Immigrazione e Cittadinanza*, n. 3, 2007.
 - R. AVETA: *Famiglie migranti e rischi di degradazione del al game parentele nella disciplina comunitaria sul ricongiungimento*. In *Diritti dell'Uomo. Cronache e battaglie*, n.2 , 2007.
 - R. CALVANESE: *Le conclusioni della Commissione De Mistura e il futuro dei CPTA in Italia*. In *Diritti dell'Uomo. Cronache e battaglie*, n. 3, 2007.
 - E. CODINI: *Immigrazione: disposizioni più uniformi per essere in linea con il mercato unico*. In *Guida al Diritto*, n- 5, 2007.
 - E. CANNIZZARO: *Unione: più attenzione al diritto vivente per superare la crisi di mezza età*. In *Guida la Diritto*, n. 3, 2007.
 - B. DE MOZZI: *Nuove misure legislative in materia di immigrazione*. In *Il lavoro nella giurisprudenza* n. 7, 2007.
 - F. POCAR: *Gli obiettivi dell'Europa nel nuovo Trattato: un compromesso fra luci ed ombre*. In *Guida al diritto* n.. 8,2007.

Questo testo di revisione stilato a tempo di record che
sacrifica partecipazione a valori condivisi. In Guida al Diritto, n. 6,
2007.

- L. DANIELE: *Trattato di Lisbona: addio all'idea federalista per superare gli ostacoli degli euroscettici*. In Guida al Diritto, n. 6, 2007.
- M.C. BARUFFI: *Rafforzato il principio di sussidiarietà: protagonisti i parlamenti nazionali*. In Guida al Diritto n. 6, 2007.
- E. CODINI. *Immigrazione: soluzioni flessibili per governare un fenomeno mutevole*. In Guida al Diritto, n. 23, 2007.